

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

SS. Trinità/B

7 giugno 2009

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 14-17)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

“Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio...”

“È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò” (Gv 16,7): con queste parole Gesù sembra indicare che il compimento delle promesse di Dio viene a realizzarsi nel dono dello Spirito Santo. Senza lo Spirito, che è disceso sul Cristo e da lui è stato effuso su ogni carne, la salvezza dell'uomo resterebbe incompiuta. Il Consolatore attualizza l'opera del Cristo, rendendola presente ed operante nella varietà della storia umana: egli è “lo Spirito di verità”, lo Spirito cioè della fedeltà di Dio, che raggiunge le diverse situazioni storiche e le redime tutte nel suo amore trasformante e vivificante. È la storia di Pasqua a rivelarci il mistero dello Spirito Santo: in lui il Figlio si è offerto al Padre nell'Ora della Croce, quando, a supremo compimento dell'amore, “consegnò lo Spirito” (Gv 19,30); in lui il Padre ha donato la pienezza della vita al Crocifisso, “costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore” (Rm 1,4). Per la sapienza dell'Oriente lo Spirito è “l'estasi di Dio”, colui nel quale il Padre e il Figlio escono da sé per donarsi nell'amore. È la rivelazione a testimoniare che, ogni volta che Dio esce da sé, lo fa nello Spirito: così è nella Creazione (“Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque”: Gn 1,2); così nella profezia (“Effonderò il mio Spirito sopra ogni persona e profeteranno”: Gal 3,1 e At 2,18); così nell'Incarnazione (“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”: Lc 1,35); così nella Chiesa, su cui si effonde lo Spirito a Pentecoste (“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni”: At 1,8). Nello Spirito l'esodo dell'amore di Dio suscita l'esodo del cuore dell'uomo, il suo uscire da sé per andare verso l'altro.

“Per mezzo del quale (*dello Spirito Santo*) gridiamo: <<Abbà! Padre!>>”

“Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra...”. Dio che ha rivelato se stesso, il Dio della nostra fede, è spirito infinitamente perfetto. In quanto spirito infinitamente perfetto egli è pienezza assoluta di verità e di bene, e desidera donarsi. Dio, che la Chiesa professa Onnipotente, in quanto spirito infinitamente perfetto è anche Onnisciente, cioè che penetra tutto con la sua conoscenza. Questo Dio Onnipotente e Onnisciente ha la potenza di creare, di chiamare dal non-essere, dal nulla, all'essere. “C'è forse qualcosa impossibile per il Signore?”, leggiamo in Gen 18,14. “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?”, annuncia il libro della Sapienza (11,21). La stessa fede professa il libro di Ester con le parole: “Signore re, sovrano dell'Universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te” (Est 4,17b). “Nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37), dirà l'arcangelo Gabriele a Maria di Nazaret nell'Annunciazione. Il Dio, che rivela se stesso per bocca dei profeti, è Onnipotente. Questa verità pervade profondamente l'intera rivelazione, a partire dalle prime parole del libro della Genesi: “Dio disse: “Sia...” (Gen 1,3). L'atto creativo si manifesta come l'onnipotente parola di Dio: “Egli parla e tutto è fatto...” (Sal 33,9). Creando tutto dal nulla, l'essere dal non-essere, Dio si rivela come infinita pienezza di bene, che si diffonde. Colui che è, l'Essere sussistente, l'Essere infinitamente perfetto, in un certo senso si dona in quell’“è”, chiamando all'esistenza al di fuori di sé il cosmo visibile e invisibile: gli esseri creati. Creando le cose dà inizio alla storia dell'universo, creando l'uomo come maschio e femmina dà inizio alla storia dell'umanità.

“Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio”

Chi può attestare, testimoniare, asserire qualcosa se non una persona? E' persona ogni essere umano, ogni individuo considerato per le funzioni che ricopre nella società, che possiede la capacità di intendere e volere (il malato di mente è persona, seppur le sue capacità intellettive e volitive, siano ridotte al minimo; l'embrione è quasi-persona=alla fine del primo mese possiede già l'abbozzo di tutti i

principali organi; il feto è persona. Dall'ottava settimana l'embrione è detto feto e già alla dodicesima settimana di sviluppo, il feto è perfettamente formato). Lo Spirito Santo è Persona Divina e quindi garantisce al nostro spirito, cioè alla nostra persona, alla nostra coscienza che siamo, per virtù di Gesù Cristo, figli di Dio con tutti i diritti che il Messia ci ha guadagnati.

"Eredi di Dio, coeredi di Cristo"

Il giorno della Pentecoste, dopo aver ricevuto la luce e la potenza dello Spirito Santo, Pietro rende una franca e coraggiosa testimonianza a Cristo crocifisso e risorto: "Uomini di Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, voi l'avete inchiodato sulla croce.. e l'avete ucciso. Ma Dio l'ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte" (At 2,22-24). In questa testimonianza è racchiusa una sintesi dell'intera attività messianica di Gesù di Nazaret, che Dio ha accreditato "per mezzo di miracoli, prodigi e segni". Essa costituisce anche un abbozzo della prima catechesi cristiana, offerta dallo stesso capo del collegio degli apostoli, Pietro. Gesù col suo insegnamento faceva conoscere di essere vero Dio Figlio, di essere con il Padre "una cosa sola" (cf. Gv 10,30). La sua parola era accompagnata da "miracoli, prodigi e segni". Questi fatti accompagnavano le parole non solo seguendole per confermare la loro autenticità, ma spesso le precedevano, come ci lasciano intendere gli Atti degli apostoli quando parlano "di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio" (At 1,1). Erano quelle stesse opere e particolarmente i "prodigi e segni" a testimoniare che "il regno di Dio era vicino" (cf. Mc 1,15), era cioè entrato con Gesù nella storia terrena dell'uomo e premeva per entrare in ogni spirito umano. Nello stesso tempo testimoniavano che colui che le compiva era veramente il Figlio di Dio. Alcuni fatti straordinari sono non solo attestati e narrati dagli apostoli e dai discepoli di Gesù, ma vengono confermati in molti casi dai suoi avversari. Ad esempio, è ben significativo che questi ultimi non negassero i miracoli compiuti da Gesù, ma pretendessero piuttosto di attribuirli alla potenza del "demonio". Dicevano infatti: "Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni" (Mc 3,22; cf. anche Mt 8,32; 12,24; Lc 11,14-15). Ed è nota la risposta di Gesù a questa obiezione, della quale dimostra l'intima contraddittorietà. "Se Satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire" (Mc 3,26). Spesso gli avversari osservavano Gesù per vedere se guariva in giorno di sabato e per poterlo così accusare di violazione della Legge dell'Antico Testamento. Così è stato, per esempio, nel caso dell'uomo che aveva una mano inaridita (cf. Mc 3,1-2). Va pure preso in considerazione il dialogo tra Gesù e i messaggeri di Giovanni Battista, da lui mandati a domandargli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?" (Mt 11,3). Allora Gesù risponde: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti; i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella" (Mt 11,4-5). Sia i Sinottici sia il quarto Vangelo, mirano a mostrare attraverso i miracoli la verità del Figlio di Dio e portare alla fede che è principio di Salvezza. Del resto quando l'apostolo Pietro, il giorno della Pentecoste, rende testimonianza all'intera missione di Gesù di Nazaret accreditata da Dio per mezzo di "miracoli, prodigi e segni", non può fare a meno di ricordare che lo stesso Gesù è stato crocifisso e risuscitato (At 2,22-24).

"Se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze"

Essere cristiani, significa impegnarsi, sul serio, per il Regno di Dio; significa guardare Gesù, cercando di fare ciò che lui ha fatto, pur consapevoli dei propri limiti. Essere cristiani, significa partecipare intensamente, come Gesù, delle gioie e dei dolori del prossimo. Prendere parte alle sofferenze di Cristo, non vuol dire che dobbiamo farci inchiodare su una croce, ma significa che dobbiamo tendere la nostra mano all'altro, donare sorrisi, abbracci, affetto sincero, preghiera e aiuto concreto di qualsiasi tipo, secondo le capacità di ciascuno.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: GIOVANNI PAOLO II, Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio per mezzo di miracoli e di segni, udienza del mercoledì, 11 Novembre 1987; CREDO NELLO SPIRITO SANTO, relazione del prof. Bruno Forte; Bibl. - Finkenzeller J., Il problema di Dio. Il primo capitolo della teologia cristiana, Ed. Paoline, Cinisello B., 1986. Gogarten F., L'uomo tra Dio e mondo, Ed. dehoniane, Bologna, 1971